

□ **Mozione n. 140**

presentata in data 6 aprile 2011

a iniziativa del Consigliere Latini

“Rischio nucleare”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che secondo alcuni studi, una centrale nucleare può produrre energia a costi simili alle altre fonti energetiche, tralasciando però di contabilizzare alcuni costi rilevanti poiché risulterebbero ancora privi di una quantificazione monetaria certa, fra tali costi si ricordano, ad esempio, i seguenti:

- a) danni alla salute degli esseri viventi nelle aree di influenza delle installazioni;
- b) danni di lungo periodo all'ambiente circostante o interagente con il sito;
- c) costi di stoccaggio delle scorie radioattive;
- d) premi a copertura di danni causati da incidenti ed eventi disastrosi;
- e) premi di rischio per ritardo nell'entrata in esercizio.

che purtroppo il problema del nucleare si ripropone con grande attualità con la tragedia Giapponese;

che l'epilogo di Chernobyl ha causato conseguenze globali e, ancora oggi, non si conosce il reale impatto sulla salute. Se da un lato le nuove centrali di ultima generazione garantiscono un livello di sicurezza elevato, dall'altro non si può fare a meno di pensare che anche la centrale di Chernobyl era stata considerata sicura a suo tempo.

che l'energia nucleare è una fonte energetica da valutare attentamente sia negli aspetti positivi che negativi;

che l'uranio è la materia prima delle centrali nucleari a fissione. Una minima quantità di uranio consente di produrre un'elevata quantità energia, e a differenza del carbone o del petrolio, senza emissioni di anidride carbonica (principale causa dell'effetto serra);

che le scorie radioattive devono essere stoccate per migliaia di anni. Nessun paese al mondo è giunto a una soluzione definitiva di stoccaggio. In Italia, nel 2003 si fermò in protesta un'intera regione italiana per impedire la realizzazione di un deposito geologico di scorie;

che la produzione di armi nucleari resta l'ultimo grande handicap, infatti non si può negare un legame tecnologico tra la produzione civile di energia nucleare e l'industria bellica infatti nel 2004 gli USA e altri paesi occidentali fecero grande pressione sull'Iran per impedire la costruzione di una centrale nucleare civile proprio per il timore che questi impianti fossero utilizzati anche per finalità belliche. Pertanto il legame tra le due attività esiste;

che il costo reale del nucleare comporta costi elevati fin dalla realizzazione degli impianti. Vanno poi ad aggiungersi i costi militari per garantire la sicurezza dagli attentati terroristici e i costi per smantellare la centrale nucleare al termine della sua attività. Tutti questi costi non sono sostenibili da un'industria privata. Lo Stato deve necessariamente intervenire a copertura delle spese aumentando tasse e imposte ai contribuenti. In breve, il basso costo dell'energia in bolletta potrebbe essere più che compensato dall'aggravio fiscale in termini di imposte;

che le comunità locali sono restie ad accettare un deposito di scorie o una centrale nucleare vicino casa.

Considerato:

che però abbiamo bisogno di un sistema energetico che combatta i cambiamenti climatici, fondato sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica;

che la fonte nucleare, già oggi, produce a livello globale meno energia delle fonti rinnovabili, e il suo contributo continuerà a scendere nei prossimi anni;

che al contrario di quanto l'industria nucleare e L'ENEL ci raccontano, costruire abbastanza centrali nucleari per ridurre in modo sensibile le emissioni di gas serra ci costerà miliardi di euro, produrrà decine di migliaia di tonnellate di scorie altamente radioattive, contribuirà alla proliferazione militare e non è immune da rischi di incidenti gravi e gravissimi;

IMPEGNA

La Giunta regionale:

- 1) a confermare che la Regione Marche è contro il nucleare ed invece sostiene lo sviluppo delle rinnovabili e l'efficienza energetica;
- 2) a svolgere una preziosa, essenziale e scrupolosa attività di documentazione e informazione per rendere i cittadini consapevoli degli effetti e delle implicazioni della produzione di energia nucleare.